GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1889 — ROMA — SABATO 16 FEBBRAIO — NUM. 41

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **5930** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 6 giugno 1885, N. 3141;

Veduto il Nostro decreto 11 aprile 1886, N. 3837, per la istituzione della R. Scuola di viticoltura ed enologia in Cagliari;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il ruolo organico del personale insegnante della Regia Scuola di viticoltura ed enologia in Cagliari è così modificato dal 1° gennaio 1889:

Professore di viticoltura, enologia ed agraria — Direttore, stipendio annuo lire 4000, indennità lire 300.

Professore di scienze fisiche e naturali — Aiuto-Direttore, stipendio annuo lire 2000.

Maestro di lingua italiana, storia, geografia, aritmetica e calligrafia — Censore di disciplina, stipendio annuo lire 1800.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 gennaio 1889.

UMBERTO.

LUIGI MICELI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il Numero **MMMCCXI** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 22 ottobre 1884, N. 1434, col quale la Società per le belle arti ed esposizione permanente in Milano fu eretta in Ente morale e ne fu approvato lo Statuto;

Veduto il Nostro decreto 11 marzo 1886, col quale vennero approvate alcune modificazioni allo Statuto stesso;

Vista la deliberazione presa dall'Assemblea generale della Società per le belle arti ed esposizione permanente nella adunanza del 16 gennaio 1887;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Istruzione Pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo Statuto della Società per le belle arti ed esposizione permanente di Milano, annesso al presente decreto e firmato d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per la Istruzione Pubblica, è approvato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 gennaio 1889.

UMBERTO.

P. BOSELLI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

STATUTO *della Società per le belle arti ed esposizione permanente in Milano.*

CAPO I.

Scopo, costituzione, gestione della Società, diritti e doveri dei soci.

Art. 1.

La Società ha per iscopo l'incremento delle belle arti, per mezzo di esposizioni permanenti e straordinarie.

Art. 2.

La Società si compone di soci effettivi il cui numero è illimitato, dei soci perpetui che già facevano parte della Società permanente, e dei soci onorari.

Art. 3.

I soci onorari sono proposti dal Consiglio direttivo per benemerenze speciali e vengono eletti dall'Assemblea.

Art. 4.

La Società si regge col presente Statuto e colle deliberazioni che a norma del medesimo prende in adunanza generale. Esse deliberazioni saranno senz'altro esecutive tranne quelle concernenti i conti consuntivi e gli oggetti eccedenti i limiti dell'ordinaria amministrazione per le quali è riservata l'approvazione governativa, in analogia al disposto dell'art. 15 della legge 3 agosto 1862. L'amministrazione e la disciplina interna sono affidate ad un Consiglio direttivo.

Art. 5.

Ogni socio paga lire 20 annue per ciascuna quota sottoscritta. I nuovi soci acquistando i medesimi diritti di quelli già esistenti, pagheranno a titolo di buon ingresso lire 5 per ogni quota sottoscritta.

Art. 6.

Ogni socio sottoscrittore di una o più quote ha il diritto all'ingresso libero nelle sale dell'esposizione permanente, e potrà condurvi la propria famiglia. Il libero ingresso poi è puramente personale per le esposizioni straordinarie. In ragione delle quote sottoscritte e pagate il socio partecipa alla estrazione a sorte dei premi acquistati e riceve le pubblicazioni artistiche della Società; non ha però che un solo voto nell'Assemblea, qualunque sia il numero delle sue quote.

Art. 7.

L'associazione è obbligatoria per 3 anni; non disdetta entro il primo semestre dell'ultimo anno con lettera al Consiglio direttivo, si ha per rinnovata per un altro triennio. Il socio che esce dalla Società perde ogni diritto di comproprietà del patrimonio sociale.

Art. 8.

Le entrate ordinarie della Società consistono: nel contributo dei soci, nella tassa di buon ingresso, nelle provvigioni di vendita, nell'importo dei biglietti d'ingresso e finalmente negl'interessi sui capitali sociali. Le entrate ordinarie sono vincolate:

a) al fondo acquisti per il sorteggio annuale dei premi,

b) al fondo per le pubblicazioni artistiche,

c) in erogazione al fondo sussidi,

d) al fondo generale d'amministrazione ed esercizio.

Art. 9.

Il fondo annuale per l'acquisto dei premi e per le pubblicazioni artistiche da distribuirsi agli associati è formato dal prelievo di lire 15 sul contributo di ciascun socio.

Il fondo annuale per i sussidi è costituito da un assegno fisso di lire 500 sui contributi, e cesserà quando il fondo avrà raggiunto la somma capitale di lire 25,000. I frutti di detto fondo sono però esclusivamente riservati al medesimo.

Il fondo amministrazione ed esercizio comprende il residuo dei contributi e tutte le altre rendite della Società. Prededotte le spese e tasse di gestione, manutenzione e servizio della Società, il residuo delle rendite sociali verrà passato a un fondo detto di riserva.

Art. 10.

Il fondo di riserva è destinato in primo luogo a colmare le deficienze, e quando in uno o più esercizi annuali le spese di gestione, di manutenzione ordinarie e straordinarie e di servizio avessero superati gl'introiti.

Quando le rimanenze disponibili del fondo di riserva abbiano raggiunto una cifra di lire 15,000, e non vengono dall'Assemblea, sopra proposta del Consiglio, deliberate spese più urgenti, si destinerà la somma di lire 5,000 per l'acquisto di una o più opere d'arte.

CAPO II.

Assemblea generale.

Art. 11.

In principio d'ogni anno il Consiglio direttivo convocherà l'Assemblea generale dei soci, per riferire sull'esercizio passato, effettuare l'estrazione dei premi, per le proposte che crederà opportune, passare alla nomina di un revisore dei conti ed al complemento del Consiglio direttivo.

Art. 12.

In caso di urgenza o quando non meno di un decimo dei soci ne facciano domanda motivata in iscritto al Consiglio, questo radunerà i soci in Assemblea generale.

Art. 13.

Per ogni Assemblea, sia ordinaria che straordinaria, occorre un preavviso di non meno di otto giorni mediante inviti in iscritto portanti l'indicazione degli oggetti da trattarsi, debitamente impostati. In ogni Assemblea, sia ordinaria che straordinaria, non si potranno discutere oggetti diversi da quelli indicati nell'avviso di convocazione. L'invito sarà indirizzato al domicilio di ciascun socio, come risulta dalla scheda d'associazione, o come fu da esso notificato.

Art. 14.

Mezz'ora dopo l'ora indicata sugli inviti l'Assemblea è legale, senza alcun riguardo al numero degli intervenuti. Ove però si trattasse di modificazioni o di scioglimento della Società, occorrerà che siano

presenti o rappresentati un quinto dei soci, e la deliberazione sarà presa a maggioranza di voti degli intervenuti.

Art. 15.

Qualora in tale adunanza non fosse stato raggiunto il numero prescritto di soci, ne verrà convocata un'altra 15 giorni dopo, e questa delibererà validamente, qualunque sia il numero dei soci presenti, dopo mezz'ora dall'ora indicata sull'invito.

Art. 16.

Il presidente del Consiglio, o chi ne fa le veci, presiede le adunanze generali.

Art. 17.

L'Assemblea nomina a scrutinio segreto 18 consiglieri ed un revisore.

I 18 consiglieri si rinnovano per un terzo d'ogni anno, nei primi anni la sorte determina gli scadenti. Un consigliere eletto in surrogazione di altro cessante per anzianità ne occupa il posto fino al termine di scadenza.

Il revisore sarà eletto ogni anno, e dovrà esaminare i conti sociali e dar evasione dell'avuto mandato in iscritto nella prossima Assemblea generale.

Art. 18.

Salvo le diverse disposizioni contenute nel presente Statuto, è sempre la maggioranza dei votanti che decide nella votazione. A parità di voti la mozione è respinta. Ogni socio può farsi rappresentare da altro socio, mediante procura che potrà essere rilasciata sulla stessa lettera d'invito; nessuno però, compreso il proprio, potrà accumulare più di 4 voti.

Art. 19.

Tutte le cariche sociali sono gratuite ed i consiglieri sono rieleggibili.

CAPO III.

Consiglio direttivo.

Art. 20.

Il Consiglio elegge nel suo seno il presidente, il vice-presidente, il segretario del Consiglio ed il cassiere.

Art. 21.

Il presidente rappresenta la Società in faccia ai terzi, in qualsiasi atto giudiziale o stragiudiziale, firma i contratti, rilascia le procure speciali alle liti, provvede alla gestione sociale e a tutte le occorrenti disposizioni di fondi, convoca le sedute e le assemblee generali e le presiede. In caso d'impedimento lo supplisce il vice-presidente.

Art. 22.

Il consigliere segretario fa il verbale delle sedute, ha la consegna dell'archivio, e redige alla fine d'ogni anno il rapporto del Consiglio per l'Assemblea. In caso d'impedimento deve farsi supplire da un altro membro del Consiglio.

Art. 23.

Il cassiere tiene la contabilità della Società e presenta al Consiglio in ogni seduta ordinaria i conti mensili. Esso ha pure in custodia i libretti di risparmio ed altri eventuali valori appartenenti alla Società e provvede alle esazioni e al pagamento delle spese ordinarie dell'amministrazione.

Art. 24.

Le spese straordinarie ed i sussidi da accordarsi sui fondi a ciò destinati devono invece essere votati dal Consiglio direttivo, eccettuati i casi ove per la maggiore loro importanza questo non preferisca di deferirne la decisione all'Assemblea generale.

Art. 25.

Al Consiglio direttivo spetta l'ammissione od il rifiuto delle opere presentate per essere esposte, l'acquisto delle opere per l'estrazione annuale, l'erogazione del fondo pubblicazioni artistiche e quanto si riferisce all'amministrazione della Società.

Art. 26.

Il Consiglio avrà sempre facoltà di nominare altri soci, fuori del proprio seno, a far parte temporaneamente del giurì o dell'amministrazione del fondo sussidi.

Art. 27.

La sorveglianza giornaliera e l'esecuzione delle disposizioni prese dal Consiglio è affidata per turno mensile a due consiglieri.

Art. 28.

Le sedute ordinarie hanno luogo possibilmente una volta al mese; nell'ultima seduta ordinaria dell'anno sociale verrà discusso il bilancio dell'esercizio ed il rapporto del Consiglio. In questa seduta interviene anche il revisore eletto dall'Assemblea.

Art. 29.

Il rendiconto annuale ed il rapporto del Consiglio saranno stampati, e distribuiti ai soci dopo essere stati approvati dall'Assemblea.

Art. 30.

Presentandosi l'urgenza, avrà luogo una seduta straordinaria, e sta in facoltà di ogni membro del Consiglio di chiederne al presidente la convocazione.

Art. 31.

Per essere legale il numero dei consiglieri presenti alle sedute sì ordinarie che straordinarie deve essere di non meno di 7 compreso il presidente o chi ne fa le veci. Le deliberazioni si fanno a maggioranza, sempre che i voti favorevoli non siano minori di 4; in caso di parità di voti decide il presidente.

Art. 32.

Per le sedute ordinarie occorre un preavviso di 3 giorni, per le straordinarie è sufficiente un giorno.

Art. 33.

Quando il numero dei consiglieri fosse ridotto a 9 membri, dovrà essere convocata l'Assemblea generale per completarlo.

CAPO IV.

Scioglimento della Società.

Art. 34.

Lo scioglimento della Società sarà solo preso in considerazione quando per diminuzione del numero dei soci, la Società, per provvedere al suo andamento, dovesse intaccare il capitale per un importo eccedente il quinto del capitale stesso. In tal caso l'Assemblea può deliberare lo scioglimento, e ne sarà affidata la liquidazione ad un comitato di 3 soci. Al comitato saranno conferite tutte le facoltà che per legge sono consentite ai liquidatori delle società commerciali. Il comitato dovrà adempiere al mandato colla massima sollecitudine.

Art. 35.

Quando i fondi sociali non bastassero a coprire le spese ed a liberare la Società di tutti gli impegni in corso, la dificienza sarà accollata per ultimo al fondo sussidi.

Art. 36.

A finita liquidazione il comitato convocherà per un'altra volta l'Assemblea generale per rendere conto del suo operato. Ed in quella occasione l'Assemblea deciderà pure sulla destinazione ultima dei fondi rimasti disponibili, i quali però non potranno venire erogati altrimenti che a vantaggio dell'arte; e quelli del fondo sussidi saranno destinati a opere di beneficenza a pro del ceto artistico.

Disposizioni transitorie.

Art. 37.

Sino alla totale estinzione di ogni debito incorso nella costruzione del palazzo di Belle Arti, il fondo patrimoniale della Società sarà considerato quale *fondo d'ammortamento* ed avrà analoga destinazione.

All'intento di provvedere la Società di un capitale stabile ed intangibile all'infuori di tale fondo d'ammortamento, si è creata una nuova categoria di soci, di quelli cioè, che acconsentano a convertire in quote perpetue i loro contributi triennali, e che vanno quindi designati col nome di *soci fondatori*.

La capitalizzazione verrà fatta mediante versamento di un importo non minore di lire 400 per ogni contributo di lire 20 annue, e l'eventuale eccedenza sarà considerata quale donazione a favore del fondo d'ammortamento.

Art. 38.

Ogni quota in tal guisa capitalizzata fruirà degli stessi diritti annuali sanciti dall'art. 6 del presente Statuto pei soci contribuenti. Ai relativi titoli è annessa la facoltà di trasmissione, previa notifica in iscritto al Consiglio direttivo, e per una sola individualità da intestarsi.

Art. 39.

Alle quote capitalizzate è inoltre assicurata, in caso di liquidazione della Società o di vendita degli enti sociali, la redimibilità nei limiti dei fondi rimasti disponibili, e resta espressamente convenuto che in tale evenienza esse avranno la prevalenza su quanto dispone l'art. 36 del presente Statuto.

Visto, d'ordine di S. M.
Il Ministro della Pubblica Istruzione
P. BOSELLI.

Il Numero **MMMMCCXVII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visto il testamento 26 maggio 1879, col quale il fu cav. Benedetto Naldini del Riccio dispose che dalla eredità sia prelevato un capitale di lire 30,000 per fondare un Ospedale nella località Tavernelle in servizio dei poveri infermi di Barberino Val d'Elsa, ed inoltre la rendita perpetua di annue lire 2000 per mantenerlo;

Vista la deliberazione 8 ottobre 1887 del Consiglio comunale di Barberino in Val d'Elsa, col quale esso determinò di accettare il lascito e di chiedere l'erezione in Corpo morale dell'Ospedale e l'approvazione del relativo Statuto organico;

Visto detto Statuto organico;

Vista la corrispondente deliberazione della Deputazione provinciale di Firenze;

Viste le leggi 5 giugno 1850 e 3 agosto 1862;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'Ospedale Naldini in Barberino di Val d'Elsa è eretto in Corpo morale ed è autorizzato ad accettare il lascito che costituisce il suo patrimonio.

Art. 2.

È approvato lo Statuto organico dell'Ospedale medesimo, in data 31 dicembre 1888, composto di ventisei articoli, visto e sottoscritto dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 gennaio 1889.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il Numero **MMMMCCXVIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli atti relativi all'Amministrazione del Monte frumentario di Serre (Salerno) dai quali risulta che per non potersi rinvenire chi voglia assumere l'ufficio di amministratore dell'Opera Pia, essa trovasi priva della sua rappresentanza dal 1887, senza che possa perciò provvedere alla riscossione dei suoi crediti;

Viste le deliberazioni 22 aprile e 23 ottobre 1888, con le quali il Consiglio comunale di Serre fa istanza per lo scioglimento dell'amministrazione del detto Monte frumentario;

Visto il voto della Deputazione provinciale in data 22 novembre 1888;

Vista la legge 3 agosto 1862, N. 753;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione del Monte frumentario di Serre è disciolta, e la sua temporanea gestione è affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal Prefetto della provincia, con incarico di provvedere alla riscossione dei crediti del Pio Istituto entro il termine più breve.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 gennaio 1889.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con RR. decreti del 27 dicembre 1888:

Zampa dott. prof. Raffaele, nominato primo segretario di 1ª classe (L. 4000).

Pigozzi ing. Ruggero, nominato primo segretario di 2ª classe (L. 3500).

Sandeski Pietro, nominato ufficiale d'ordine nel Ministero (L. 2000).

Con RR. decreti del 6 gennaio 1889:

Indelicato cav. Giuseppe, direttore degli uffici d'ordine nell'Amministrazione centrale, nominato ragioniere capo sezione di 1ª classe (L. 5000).

Ansaldi dott. Orto, segretario di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Con RR. decreti del 10 gennaio 1889:

Farri cav. Francesco, consigliere di 2° grado di 1ª classe, collocato a riposo per motivi di salute.

Bazzali Gio. Battista e Bianco Giovanni, scrivani locali nel Ministero della guerra, nominati ufficiali d'ordine di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale (L. 1500).

Con RR. decreti del 13 gennaio 1889:

Sforza cav. Giovanni, archivista di 3ª classe negli Archivi di Stato, nominato direttore dell'Archivio di Stato in Massa.

Lisini Alessandro, sotto archivista di 2ª classe negli Archivi di Stato, nominato archivista di 3ª classe (L. 3000) e chiamato all'ufficio di direttore dell'Archivio di Stato in Siena.

Con RR. decreti del 17 gennaio 1889:

Fabrizi cav. Nicola, ragioniere di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato capo sezione di 2ª classe nel Ministero (L. 4500).

Ferrari dott. Pio Vittorio, nominato primo segretario di 2ª classe (L. 3500).

Fisogni nob. cav. Carlo, nominato segretario di 1ª classe nel Ministero (L. 3000).

Errante dott. Celidonio, nominato segretario di 3ª classe nel Ministero (L. 2000).

Alberti Carlo, archivista di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato ragioniere di 3ª classe nel Ministero (L. 3000).

Emiliani Stefano, nominato ufficiale d'ordine nel Ministero (L. 2000).

Con R. decreto del 20 gennaio 1889:

Fovel cav. dott. Giuseppe, sotto prefetto di 1° grado di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato consigliere delegato di 2ª classe (L. 6000).

Con RR. decreti del 24 gennaio 1889:

Carutti di Cantogno barone comm. Domenico, consigliere di Stato, collocato a riposo per avanzata età e per anzianità di servizio con titolo e grado onorifico di presidente di sezione.

De Felice comm. avv. Vincenzo, prefetto di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo per motivi di salute.

Guala comm. avv. Carlo, prefetto di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione di Pubblica Sicurezza.*

Con RR. decreti del 6 dicembre 1888:

Arati Eligio, ispettore di 2° grado, di 2ª classe di Pubblica Sicurezza, collocato a riposo per motivi di salute.

De Domenico Andrea, delegato di 1ª classe di Pubblica Sicurezza, collocato a riposo per avanzata età.

Babuscio Francesco, delegato di 2ª classe di Pubblica Sicurezza, collocato a riposo per avanzata età.

Benelli Cesare, delegato di 2ª classe di Pubblica Sicurezza, collocato a riposo per motivi di salute.

Con R. decreto del 3 gennaio 1889:

Mandolesi Paolo, vice-ispettore di 1ª classe di Pubblica Sicurezza, nominato ispettore di 2° grado di 2ª classe (L. 3,500).

Con R. decreto del 10 gennaio 1889:

Deluca Carlo, delegato di 2ª classe di Pubblica Sicurezza, collocato a riposo per motivi di salute.

Con R. decreto del 13 gennaio 1889:

Poggioli Avito, delegato di 2ª classe di Pubblica Sicurezza, nominato ispettore di 2° grado di 2ª classe (L. 3,500).

Con RR. decreti del 20 gennaio 1889:

Spinetti cav. avv. Achille, vice-ispettore di 1ª classe di Pubblica Sicurezza, collocato a riposo per avanzata età.

Messina Antonino, delegato di 4ª classe di Pubblica Sicurezza, accettate le dimissioni.

Verdi Giuseppe, delegato di 4ª classe di Pubblica Sicurezza, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Con R. decreto del 27 gennaio 1889:

Rossi Francesco, delegato di 2ª classe di Pubblica Sicurezza, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio.

MONTE DELLE PENSIONI

per gli insegnanti nelle scuole pubbliche elementari, istituito colla legge 16 dicembre 1878, N. 4646 (Serie 2ª), amministrato dalla Cassa dei Depositi e Prestiti *presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.*

SITUAZIONE PATRIMONIALE *al 31 decembre 1888*

DARE.

Fondi impiegati in prestiti alle Provincie ed a Comuni (art. 24 del regolamento 7 giugno 1883, n. 1565, serie 3ª) . . . . L.	23,735,615 13
Detti impiegati in rendita del Consolid. 5 0/0 (art. sud.) »	109,407 12
Detti in conto corrente fruttifero colla Cassa Depositi (art. 19 del regolamento suddetto) . . . »	2,854 97
Contributi maturati e non ancora versati dai Comuni nelle Tesorerie provinciali, al netto delle somme riscosse anticipatamente . . . . »	230,196 50
L.	24,078,073 72

AVERE.

Attivo netto costituito fino al 31 decembre 1888 per far fronte al pagamento delle pensioni, le assegnazioni delle quali incominciarono col 1° gennaio 1889 . . . . L.	24,078,073 72

SITUAZIONE patrimoniale del Monte in principio ed in fine di ciascun anno, dal giorno della sua attuazione (1 gennaio 1879) al 31 dicembre 1888.

Anni	Attivo al principio di ciascun anno	Aumento patrimoniale annuo	Attivo al termine di ciascun anno
1879	»	1,614,004 17	1,614,004 17
1880	1,614,004 17	1,664,019 10	3,278,023 27
1881	3,278,023 27	1,776,677 97	5,054,701 24
1882	5,054,701 24	1,907,736 97	6,962,438 21
1883	6,962,438 21	2,027,760 73	8,990,198 94
1884	8,990,198 94	2,800,125 94	11,790,324 88
1885	11,790,324 88	2,536,802 21	14,327,127 09
1886	14,327,127 09	2,764,543 34	17,091,670 43
1887	17,091,670 43	3,344,147 13	20,435,817 56
1888	20,435,817 56	3,642,256 16	24,078,073 72

AVVERTENZE.

A dare il vistoso aumento del 1884 concorse l'utile ricavato dall'alienazione del Consolidato per impiegarne il capitale in prestiti.

Gli aumenti patrimoniali degli anni 1884, 1886 e 1887 nelle situazioni pubblicate al termine di ciascuno degli anni stessi ascendevano respettivamente a lire 2,950,125.94, lire 2,614,543.34 e lire 3,494,147.13 e, nell'accertarli, vi si era compreso il sussidio governativo concesso in annue lire 300,000 dall'art. 19 della legge 16 dicembre 1878, in quella misura che in ciascuno di detti anni era stata effettivamente versata al Monte dal Ministero della pubblica istruzione dopo l'approvazione dei suoi bilanci per ciascuno esercizio, ed in relazione alle somme stanziate nei bilanci stessi, e cioè in lire 450,000 pel 1884, in lire 150,000 pel 1886 ed in lire 450,000 pel 1887. Nella presente situazione invece gli aumenti patrimoniali di ciascuno degli anni suddetti si sono stabiliti comprendendovi, pel sussidio in parola, la competenza di lire 300,000, fissata dal succitato articolo di legge.

Roma, addì 31 gennaio 1889.

V. *Il Direttore Generale*
NOVELLI.

Il Direttore capo della Ragioneria
C. STEIDL.

ELENCO dei cittadini italiani morti nel Distretto Consolare di Trieste e la cui morte

Num. d'ordine	Cognome, Nome, Paternità e Maternità	Luogo di nascita	Domicilio	Dimora
1	Bernardon Felicita illegittima di Adele	Trieste	Maniago	Trieste
2	Lucchi Pietro fu. . . . . . . e fu.	S. Giorgio della Richivelda	S. Giorgio della Richivelda	»
3	Santini Antonio di Augusto e di Margherita	Trieste	Venezia	»
4	Dossena Francesco fu Antonio e fu Catterina	Cremona	»	»
5	D'Este Nicolò di Vittorio e di Vittoria Lenarduzzi . .	Trieste	Udine	»
6	Bianchi Domenico fu Pietro e di fu Aurora	Bisceglie	Bari	»
7	Iacuzzi Giuseppe fu . . . . . . e fu.	Brana	Udine	»
8	De Rossi Giuseppe fu Andrea e fu Maria	Venezia	Venezia	»
9	Camporetto Adolfo di Antonio e di Maria Cupo . . .	Trieste	Udine	»
10	Nacrezio Natale fu Antonio e fu Rosa	S. Quirino	»	»
11	Businelli Chiara fu Benedetto Serafini e fu	Spilimbergo	»	»
12	Luisa Maria di Giovanni e di Saul Luigia	Trieste	Spilimbergo	»
13	Sartori Antonio di Giacomo e di Antonia Fayene. .	»	Palmanova	»
14	Menegato Angelo fu Gio. Batta e di fu Osvalda	Spilimbergo	Udine	»
15	Dell'Acqua Giuseppe di Luigi e di Luigia	Chioggia	Chioggia	»
16	Giacomelli Giacoma di Giovanni e di Regina. . . .	Trieste	Venezia	»
17	Dellacosta Gaetano di Francesco e di Rosa Marsala . .	Verona	Verona	»
18	Derolt Celestino di Giuseppe e di Santa	Trieste	Belluno	»
19	Alegretto Luigi di Antonio e di Maria	S. Foca	Udine	»
20	Dell'Asta Francesco fu Giuseppe e di fu Anna . . .	Valle di Cadore	Valle di Cadore (Belluno)	»
21	Lenarduzzi Guglielmo di Giovanni e di Felicita . . .	Pozzo S. Giorgio	Pozzo S. Giorgio (Udine)	»
22	Modugno Sergio fu Corrado e di fu	Molfetta	Molfetta	»
23	Fabris Anna fu Angelo Macchioro e fu Marianna	Venezia	Venezia	»
24	Gasperini Mario di Giovanni e di Maria Castellani. . .	Trieste	Udine	»
25	Gajo Anna fu Giovanni e fu Angela	S. Quirino	S. Quirino (Udine)	»
26	Menegon Eufrasia fu Gio. Batta. Marmai e fu Maddalena .	Tramonti	Udine	»
27	Gianantoni Luigia di Floriano Vuga e fu Maria	Trieste	Ancona	»
28	Mauro Antonio di Stefano e di Teresa Romon . .	»	Pallaziol	»
29	Dindo Romeo di Liborio e di Anna . . .	»	Verona	»
30	Decilia Anna di Luigi e di fu Rosa	Bresse	Udine	»
31	Chierini Costante di Giuseppe e di Maria Danelotto . .	Trieste	Venezia	»
32	Fantini Umberto di Pietro e di Rosa Boscher	»	Udine	»
33	Marignani Maria di Antonin e di Maria Ceconi . .	»	»	»
34	Dolzan Tomaso di . . . . e di	Vicenza	Vicenza	»
35	Demenia Maddalena fu Antonio e fu Maria	Albona	Douta (Belluno)	»
36	Dupovich Antonia fu Antonio Carbonich e di Antonia . . .	Isola	Chioggia	»
37	Bolderin Ettore di Giuseppe e Catterina Moretti . .	Trieste	Venezia	»
38	Tomasi Beatrice fu Pietro e di fu Catterina . . .	»	Udine	»
39	Tomasini Maria fu Andre Streligoi e fu Maria . . .	Bolaria	»	»
40	Lucardi Giovanna fu Giovanni Negotich e fu Antonia . . .	Maschenizza	Palmanova	»
41	Segatti Antonia fu Luigi e fu Santa Pilutti	Rovigno	Udine	»

fu portata a conoscenza del R. Consolato, durante il mese di gennaio 1889.

STATO	RELIGIONE	CONDIZIONE	ETÀ	DATA DELLA MORTE	GENERE DI MALATTIA	*Osservazioni*
—	cattolica	—	anni 1	5 dicem. 1888	enterite	
coniugato	»	calzolaio	» 72	6 »	pneumonite	
celibe	»	scolaro	» 12	9 »	meningite	
celibe	»	marittimo	» 70	9 »	avvizzimento dei reni	
—	»	—	giorni 3	9 »	eclampsia	
coniugato	»	filarmonico	anni 58	10 »	enfitema polmonare	
coniugato	»	trafficante	» 70	12 »	ascesso al torace	
coniugato	»	negoziante	» 58	12 »	uremia	
—	»	—	» 1 10[12	12 »	pneumonite	
coniugato	»	agricoltore	» 65	15 »	flemmone	
vedova	»	privata	» 62	17 »	Catarro intestinale	
—	»		mesi 1 giorni 9	17 »	atrofia	
—	»	—	mesi 6	17 »	rachitismo	
coniugato	»	giornaliero	anni 71	19 »	marasmo	
celibe	»	guardia daziaria	» 61	24 »	vizio cardieco	
—	»	—	mesi 3	24 »	eclampsia	
celibe	»	fattorino	anni 58	25 »	—	
nubile	»	caffettiere	» 16	25 »	reumatismo	
celibe	»	caffettiere	» 18	25 »	vaiuolo	V. malattia
coniugato	»	fabbro	» 45	27 »	vaiuolo	id.
celibe	»	facchino	» 19	28 »	vaiuolo	id.
coniugato	»	privata	» 84	29 »	apoplessia	
vedova	»	casalina	» 86	31 »	edema polmonale	
—	»	—	mesi 2	31 »	atrofia	
coniugato	»	casalina	anni 75	31 »	marasmo	
nubile	»	privata	» 76	2 gennaio 1889	bronchite	
coniugato	»	privata	» 30	4 »	tubercolosi	
—	»	—	» 1 11[12	5 »	eclampsia.	
—	»	—	mesi 2 1[2	6 »	pneumonite	
coniugato	»	casalina	anni 41	6 »	tubercolosi	
—	»	—	» 1	6 »	eclampsia	
—	»	—	mesi 10	6 »	pneumonite	
nubile	»	—	anni 2 4[12	7 »	rachitismo	
vedovo	»	falegname	» 90	8 »	marasmo	
nubile	»	servente	» 61	8 »	marasmo	
coniugato	»	casalina	» 42	8 »	carcinoma	
—	»	—	» 12	9 »	flemone	
nubile	»	sarta	» 41	9 »	pneumonite	
coniugato	»	casalina	» 41	10 »	emorrogia	
vedova	»	casalina	» 65	11 »	pneumonite	
coniugato	»	sarta	» 24	14 »	tubercolosi	

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 887515, d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 765 annue, al nome di Ballesteros *Rosaria, Antonio*, Maria, Michelina, Gaetana e Raffaella di Pietro, minori, sotto la patria potestà, domiciliati a Palermo, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Ballesteros *Rosalia, Antonino*, Maria, Michelina, Gaetana e Raffaella di Pietro, minori, sotto la patria potestà, domiciliati a Palermo, veri proprietarii della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 23 gennaio 1889.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Reale Accademia Albertina di Belle Arti di Torino

Avviso di concorso.

Essendo vacante in questa R. Accademia la Cattedra di professore di pittura, retribuita con l'annuo stipendio di lire 4000 (R. decreto 25 marzo 1888, N. 5339, Serie 3ª, della Raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno); visto l'articolo 4 dello Statuto, approvato con R. decreto di pari data, N. MMDCCCLXVII (Serie 3ª, parte supplementare), sono invitati coloro che intendessero concorrere al suddetto posto, a presentare alla Direzione dell'Accademia Albertina non più tardi del 31 marzo 1889, le loro domande in carta bollata da una lira, corredate dai titoli sufficienti a comprovare la loro capacità ed attitudine a quell'insegnamento.

Sono documenti necessari:

1. Atto di nascita.
2. Certificato medico comprovante la sana fisica costituzione del concorrente.
3. Titoli d'insegnamento qualora fosse già stato impartito.
4. Elenco delle opere prodotte, colla fotografia, o disegni originali di quelle che non fossero conosciute.

Compiuto l'esame dei titoli, a termini dell'articolo 4 dello Statuto sopra citato, il Consiglio accademico proporrà al Ministero della Pubblica Istruzione la nomina del professore.

Torino, 30 gennaio 1889.

1 *Il Presidente:* DI SAMBUY.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 15 Febbraio 1889.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 2,15.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE, legge una lettera del deputato Bonghi che si dimette da presidente e membro della Commissione del regolamento; e un'altra dell'onorevole Sannia che si dimetta da deputato del collegio di Benevento. Dichiara vacante un seggio in questo collegio.

Legge poi la seguente domanda d'interrogazione:

« I sottoscritti chiedono interrogare il presidente del Consiglio onde sapere quando intende presentare il progetto di legge promesso fino dalla scorsa Sessione a favore degli inondati delle provincie di Abruzzo e di Valtellina.

« Cucchi F., De Riseis e Mazzoleni ».

CRISPI, presidente del Consiglio, risponde presentando il disegno di legge richiesto.

DE RISEIS si dichiara soddisfatto, e ringrazia l'onorevole ministro, a nome anche dell'onorevole Cucchi Francesco, e dei suoi colleghi delle provincie di Teramo e di Chieti.

Continua la discussione della mozione dell'onorevole Bonghi.

BACCARINI, dice che non ha mai concorso nè col voto nè con la parola ad esautorare il Governo in questioni d'ordine pubblico, e che solamente con questo obiettivo interruppe, la sera del 9, la votazione della proposta dell'onorevole Bonghi che significava troppo o troppo poco.

Non crede che la questione possa restringersi in considerazioni politiche; poichè, se nulla giustifica i disordini avvenuti, è pur vero che in tutta Italia c'è una deplorevole crisi a cui occorre provvedere il meglio possibile.

Nè crede ciò impossibile. Infatti ricorda che nell'inverno 1879-80, in presenza di una condizione di cose consimile, il Governo e il Parlamento si affrettarono a provvedere.

Dichiara che voterà contro la mozione dell'onorevole Bonghi, la quale crede dovrà essere posta ai voti. E quando ciò non dovesse avvenire, e nell'ipotesi che il Governo chieda un voto di fiducia su tutto quanto l'indirizzo politico del Gabinetto, dichiara che non accorderà questa fiducia.

Non accorderà la fiducia generale perchè non ammette il concentramento di tutti i poteri politici in una sola persona; perchè non approva la politica africana; perchè, infine, siamo alla vigilia della discussione finanziaria durante la quale dovrà dichiarare che non accetta aumenti di imposte finchè non siano ridotte le spese.

Con questo non vuol dire che voterà contro: poichè ciò dipenderà dalle dichiarazioni che, quanto all'indirizzo futuro del Gabinetto, sarà per fare il presidente del Consiglio! (Approvazioni).

Tutt'al più, volendo tentare fino all'ultimo di non separarsi dai suoi amici, si asterrà dal votare. (Commenti).

MELODIA giura.

BONGHI risponde alle osservazioni dell'onorevole Del Giudice intorno all'ingerenza parlamentare; e all'onorevole Cavallotti risponde che non si sente meno patriota di coloro ai quali egli volle concedere cotesto titolo, e che non può considerare apostoli della pace coloro che denigrando l'Italia all'estero, non aspirano che alla guerra all'interno.

Contro costoro, che si adoprano a sovvertire le istituzioni nazionali e l'ordine interno, anche quando si giovano di un ideale di pace, crede dovere contrapporre un saldo organamento dello Stato. (Bene!) Con ciò non si offendono que' patriotti i quali si astengono non dalla propaganda per la pace, ma da una propaganda che ha ben altri scopi.

Ripete le ragioni dette ieri, per le quali desiderava di ritirare la sua mozione; e lascia quindi al Governo la responsabilità di questa discussione.

Analizzando poi la sua mozione, mostra come essa, riproducendo le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio sia relativamente ai disordini di Roma, che agl'intendimenti del Governo per l'avvenire, non esprimesse la sfiducia, che hanno ravvisato in essa l'onorevole Baccarini e l'onorevole Nicotera.

Se non che, egli segue, il rifiuto ad accoglierla, che si prevede da parte del presidente del Consiglio, dopo che con esso era stata concordata, palesa da parte del Ministero la disposizione a sottomettersi ad una parte politica, diversa da quella alla quale appartiene l'oratore, e la quale ha pur una rispettabile rappresentanza nel Ministero.

Se tale è l'intendimento del Governo, l'oratore è costretto a separarsene chiaramente; non volendo servire di strumento ad un indirizzo che non può approvare.

VENDEMINI domanda di parlare per un fatto personale.

PRESIDENTE. Non è stato fatto il suo nome.

VENDEMINI. L'onorevole Bonghi ha offeso gli oratori del Comizio di Milano. (Vivi rumori).

PRESIDENTE. Porrò il suo nome nella lista degli oratori inscritti.

VENDEMINI. Insisto; perchè ho diritto di difendermi. (Nuovi rumori).

PRESIDENTE. Parlerà a suo tempo.

NICOTERA, dopo aver ringraziato l'onorevole Bovio d'avergli ceduto il suo turno, dichiara che il suo compito è reso difficile dal modo nel quale la questione si presenta oggi innanzi alla Camera.

Egli si è astenuto per molto tempo dal prender parte alla vita parlamentare non potendo approvare l'ingresso dell'onorevole Crispi in un Ministero Depretis, il cui indirizzo egli aveva costantemente e vigorosamente combattuto; avrebbe preferito che l'onorevole Crispi lasciasse che il Governo dell'onorevole Depretis compisse intera la sua parabola.

Il giudizio ch'egli ha dato di quell'avvenimento è ora confermato dai fatti; tali che l'oratore è costretto, con dolore, a staccarsi da un uomo col quale ha avuto comuni aspirazioni e battaglie.

Dopo ciò, dà ragione del suo ordine del giorno concepito in questi termini:

« La Camera deplora i disordini avvenuti il giorno otto, deplora la condotta imprevidente del Governo, lo invita a mantenere l'ordine pubblico, senza violare la libertà statutaria e passa all'ordine del giorno ».

Anch'egli deplora gli atti vandalici compiuti in Roma l'8 corrente; ma nota che i dimostranti erano al massimo quattrocento e non scesero ad atti di depredazione, (Commenti) dimostrando così l'indole mite del nostro popolo.

Di maniera che, se il pànico non si fosse diffuso per il paese, avrebbe bastato la resistenza dei cittadini a frenarne l'impeto. Di quel pànico il primo responsabile è il Governo che ancor oggi tiene soldati armati per le vie e negli uffici ed istituti pubblici.

Dopo aver deplorato i disordini, deplora la imprevidenza del Governo, mentre i propositi di ribellione si manifestavano in adunanze tenute all'aperto. Il Governo avrebbe dovuto far mettere al sicuro i promotori. (Commenti).

Inoltre si sapeva il luogo dove gli operai dovevano adunarsi, e bastava un po' di cavalleria sui ponti per impedire l'invasione della città.

L'onorevole ministro dell'interno ha detto che tutte le truppe erano l'otto febbraio consegnate nelle caserme; ciò non è esatto, perchè sì la cavalleria che la fanteria erano in quel giorno in campagna per fare le loro esercitazioni tattiche.

L'onorevole ministro dell'interno perciò non ha saputo prevedere e prevenire; ora si tratta di vedere se il Governo saprà impedire il rinnovarsi di quei fatti senza violare lo Statuto.

Rammenta in proposito che, quando uno degli antichi ministri, il Ricasoli, volle sostenere una teoria sul diritto di riunione analoga sebbene meno assoluta di quella ora proclamata dall'onorevole Crispi, fu con vivaci parole apostrofato da uno degli attuali ministri, dal Miceli, e cadde in seguito ad un ordine del giorno di biasimo.

Deplora che l'onorevole Crispi cerchi nell'oro straniero o negli innocenti agitatori dei comizi della pace le cause dei torbidi attuali. La vera causa sta nel disagio nel quale versano tutte le classi sociali, specialmente le abbienti. E si tenga anche presente che quando la terra non produce e i capitali mancano è impossibile che il lavoro sia bene retribuito.

L'oratore dice che raramente legge i giornali, ma pure per antica abitudine continua a leggerne uno che è l'organo riconosciuto dell'onorevole Crispi; ed in questo stamane con suo grande scandalo ha letto che si chiedeva al papa che persuadesse i ricchi a dar lavoro agli operai. (Sensazione e commenti).

Crede che per rimediare all'attuale disagio occorra prima di tutto tener d'occhio gl'Istituti di credito, e sopratutto fare in modo che qualcheduno di questi Istituti non serva di agenzia elettorale.

Raccomanda poi ai ministri delle finanze e del tesoro di vedere se qualche risparmio non possa farsi nelle spese di riscossione, e raccomanda anche ai ministri della guerra e della marina di vedere se altri risparmi non possano farsi sulle forniture.

Ed ora toccherà un tasto un po' delicato. Il Governo ed il Parlamento vivono omai fuori del paese, vivono fuori perchè le questioni entro la Camera non si affrontano mai come vanno affrontate; vivono fuori perchè ora apparentemente si discute dei disordini, di fatto ogni parte politica cerca di tirare il Ministero dalla parte sua. (Commenti).

L'on. Perazzi al Ministero rappresenta le antiche idee della Destra, quelle che furono tanto combattute e stigmatizzate dagli uomini di Sinistra; or come l'on. Perazzi può essere il collega degli onorevoli Miceli e Zanardelli?

Da queste incoerenze proviene la sfiducia del paese negli uomini che lo reggono: dall'esserci un Ministero a scrutinio di lista a base allargata. (Ilarità e commenti).

Conchiude esortando l'on. Crispi ad iniziare delle forti riforme economiche e sopratutto ad organizzare il Governo, giacchè l'on. Crispi, che critica sempre la mancanza dei partiti nella Camera, dovrebbe cominciare col riformare il Gabinetto, costituendolo sulla base della unicità del colore politico.

Augura all'on. Crispi che la sua permanenza al potere non segni un disastro nazionale.

GALLO nota come la discussione abbia oggi assunto proporzioni assai importanti sopra tutto per opera dell'on. Nicotera. Spiega il significato delle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, quando disse che le cause dei disordini furono varie e non tutte pure. Anche egli crede che gli autori dei fatti vandalici del giorno 8, fossero piuttosto facinorosi che affamati.

A lui consta che il Governo aveva preso tutte le opportune misure. Approva la politica interna ed estera dell'on. Crispi, e crede vaghe ed indeterminate le accuse che gli sono state mosse.

Accennando alla presente situazione parlamentare, crede che le parti politiche non sempre trovino il momento storico opportuno per ordinarsi vigorosamente.

Sicchè a torto si è fatta una colpa all'on. Crispi di quella che è stata detta confusione politica.

Egli, votando in favore del Ministero, è sicuro di rimaner fedele ai suoi principii e di fare gl'interessi del paese. (Approvazioni).

GARIBALDI RICCIOTTI parla come deputato di Roma. Fa la storia dell'attuale crisi e dice che se ne dovrebbe occupare anche il ministro guardasigilli. Il Governo deve considerare come una fortuna i moti dell'otto febbraio, essi erano la conseguenza di una vasta organizzazione, e se il moto non fosse prematuramente scoppiato non da un punto solo ma da quattordici punti contemporaneamente, i rivoltosi si sarebbero sparsi per la città.

Domanda infine che il Governo faccia un'inchiesta sulle Banche.

Voci. Chiusura, chiusura.

CHIAVES svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, esprimendo il desiderio che venga costituito il Ministero in modo regolare e conforme alla legge 12 febbraio 1888 sul riordinamento dell'amministrazione centrale dello Stato, passa all'ordine del giorno ».

Dice che l'onorevole Crispi è arrivato al potere con idee buone, però ha avuto il torto di esagerarle ed il suo può dirsi un regime di esagerazione.

L'aver voluto tenere tre portafogli ad un tempo è proprio un'esagerazione, e l'oratore è già da un anno che l'ha rilevato.

Eccellente idea dell'onorevole Crispi era quella di governare con uomini di tutti i banchi della Camera, che dividevano le sue idee sui concetti principali che devono regolare il reggimento dello Stato. Però l'attuazione di questa idea dovea restringersi fra coloro, che ammettono francamente le attuali istituzioni.

C'è nella Camera il partito radicale, che conta nel suo seno delle individualità cospicue, fra queste l'onorevole Fortis. Pur rendendo giustizia al suo ingegno ed alla rettitudine del suo carattere, l'oratore crede che l'ammissione dell'onorevole Fortis fra i membri del potere sia stata l'esagerazione di una buona idea.

L'onorevole Fortis ha avuto la lealtà di dichiararsi coerente alle sue antiche idee, ora i fatti avvenuti ultimamente in Roma hanno causato un'apprensione in diverse parti d'Italia, che è precisamente questa: se avvenissero altrove dei tumulti d'operai, le autorità locali avrebbero l'energia di reprimerle, quando devono poi della energica repressione dar conto ad un loro superiore, che è l'onorevole Fortis?

FORTIS, sotto-segretario di Stato, domanda la parola per fatto personale.

CHIAVES dice che nulla ha voluto dire di personale per l'onorevole Fortis e crede che un deputato faccia bene a raccogliere e portare alla Camera le impressioni del paese. (Approvazioni a destra ed al centro).

Conchiude augurandosi che l'onorevole Crispi vorrà liberarsi dalla posizione equivoca che l'oratore ha accennato.

CRISPI, presidente del Consiglio, trova strano che di un incidente di mera polizia siasi voluto creare un fatto parlamentare gravissimo.

Vede bene però che combattendo lui non si combatte un uomo, ma bensì il sistema politico da lui sostenuto.

Nel 1886 avvennero a Londra fatti molto più gravi di quelli accaduti a Roma nello scorso 8 febbraio.

E quei fatti si ripeterono a Londra per quattro o cinque giorni consecutivi. Era al potere Gladstone e nessuno imputò allora al ministro dell'interno la responsabilità di quei gravissimi disordini.

In Italia è avvenuto molto meno; da due anni che è al potere ci sono stati pellegrinaggi, ci è stata la venuta dell'Imperatore di Germania e nessun disordine è mai accaduto.

Ricorda anche i fatti gravissimi del 1884 avvenuti a Torino, e quei fatti si erano preveduti e non si seppero prevenire.

Dunque non sono i casi dell'otto febbraio che si vogliono discutere, si vuole discutere la sua politica, si vuole che egli lasci il potere. (Denegazioni e rumori).

Egli ha lasciato nel tempo che è stato al potere la massima libertà che è consentita dalle leggi e non ha proibito nessun comizio neanche di quelli nei quali prevalevano idee sovversive.

Voci. Ha fatto male!

CRISPI, presidente del Consiglio, crede di avere fatto benissimo, perchè soltanto la libertà può dar modo di resistere ai turbatori dell'ordine. (Approvazioni).

Rispondendo all'onorevole Chiaves ricorda come egli venne al potere, e come fu composto il Gabinetto al quale egli presiede, e nel quale vi fu sempre la massima concordia.

Per quello che riguarda i partiti politici, non è colpa sua, se i partiti vecchi sono morti, e se i nuovi non sono ancora nati. Da ciò non può dedursi che il suo sia un Governo di confusione; così non si parla in Inghilterra dell'amministrazione di lord Salisbury, che ha lo appoggio, oltre che dei conservatori, di alcuni liberali, e perfino di radicali.

Quanto all'accusa che gli fu mossa per avere chiamato il suo amico Fortis, egli deve semplicemente ossservare che si reca somma offesa alla lealtà ed alla onestà dell'egregio uomo, il quale nell'assumere il mandato di rappresentante della nazione, di collaboratore del Governo, ha prestato il giuramento di fedeltà al Re ed alle istituzioni.

Quanto al rimprovero che gli si volle fare di avere voluto concentrare nelle sue mani la somma delle cose, egli risponde che vi sono momenti storici, (commenti) nei quali non è possibile sottrarsi a certi doveri ancorchè penosi.

I Libri Verdi che furono pubblicati dimostrano che delle quistioni internazionali nelle quali fu involta l'Italia non una fu provocata dal suo Governo, e non una ve ne fu che non fosse risoluta con onore per il paese (Approvazioni).

Quanto alle cause dei disordini, egli legge alcuni rapporti che dimostrano come egli avesse ragione nell'accennarle l'altro giorno alla Camera.

Voci. Palazzo Braschi.

CRISPI, presidente del Consiglio. Non a palazzo Braschi, ma piuttosto.....

FORTIS dice: È uno scherzo che ho fatto io, Eccellenza (Vivissima ilarità).

CRISPI, presidente del Consiglio, quanto a ciò che fu detto del comizio di Milano, egli ricorda i discorsi che vi si tennero, e gli uomini stranieri che vi presero parte; e perfino in questa Camera fu detto che non si sarebbe rifuggito in dati momenti dal fare a schioppettate.

Gli stessi agitatori corsero l'Emilia e la Romagna, ed una influenza è certo che esercitarono sui fatti dell'otto febbraio.

Agli arrestati furono trovate somme di danaro, ed a qualcuno non piccole; non avevano dunque bisogno di pane, ma per ubbidire ad una parola d'ordine, volevano farsi eccitatori di disordini. (Approvazioni).

Mantiene la sua affermazione che le truppe erano consegnate, e dice che il prefetto Gravina, a torto censurato da alcuni, sin dal giorno 6 aveva fatto richiesta alla Divisione militare di tener pronte le truppe.

E' certo che vi era a Roma il giorno otto tanta forza che, se fosse stata chiamata a tempo, sarebbe bastata a reprimere qualunque disordine.

Arresti preventivi egli non volle ordinare: alcuni possono credere che questo sia stato un errore, ma egli non è tenero di questo sistema, poichè devoto alla causa della legalità e della libertà.

Non crede necessario parlare di nuovo delle ragioni della crisi di Roma; abbastanza, altre volte ne ha detto, e di ciò che ha affermato potrebbe rigorosamente dimostrare la verità. Ma questa crisi non ebbe una grande influenza sui disordini, nei quali piccolissima parte ebbero gli operai; ma molto maggiore ne ebbero gli spazzini municipali (Vivissima ilarità), e coloro che dei padroni di alcune botteghe volevano, per ragioni personali, vendicarsi.

Non ha nulla da aggiungere, nulla da modificare negli ordini di Governo che sono sempre stati conformi ai suoi ideali. Ma egli non resterà al potere senza un voto esplicito di fiducia; e se il voto della Camera gli sarà contrario egli lascerà il Governo senza rincrescimento, e senza rimorso di aver mancato al suo dovere. (Approvazioni).

FORTIS, sotto-segretario di Stato per l'interno, per fatto personale, dichiara che non ha mai pensato di avere l'importanza ed il valore che alcuni degli accusatori suoi gli attribuiscono. In risposta all'onorevole Chiaves dichiara che nè i suoi precedenti, nè le sue opinioni gli possono impedire di adempiere fedelmente i doveri che ha assunto. (Approvazioni a sinistra).

Di questo non si può dubitare senza dubitare della sua lealtà. (Approvazione). Ringrazia l'onorevole Crispi di averlo difeso, e dice che più di cento giuramenti vale la sua parola. (Approvazioni).

Rassicura l'on. Chiaves che ebbe ad esprimere qualche dubbio sugli effetti della sua presenza a palazzo Braschi; egli è d'accordo col suo capo, e gli industriali clienti dell'on. Chiaves possono essere tranquilli; fautore di disordini egli non fu mai. (Approvazioni a sinistra). La fede dmocratica che fu sempre la sua, non si può confondere con l'abitudine di fomentare disordini. Se l'on. Chiaves, chiamandolo radicale, ha inteso di metterlo fuori dell'orbita delle istituzioni, ha sbagliato. (Approvazioni).

Egli vagheggia sì delle riforme politiche e sociali, ma sempre dentro i limiti della Costituzione. (Approvazioni — Applausi).

Se la Camera crede che le sue idee siano pericolose, lo dica con un voto esplicito, egli sarà lieto che il presidente del Consiglio gli renda la sua libertà, come accettò con grato animo l'onore di collaborare con lui. (Vive approvazioni).

VENDEMINI, per fatto personale, protesta contro le accuse che il presidente del Consiglio mosse agli amici della pace. (Vivissimi e prolungati rumori).

Voci. Basta! basta!

PRESIDENTE fa notare che non vi è ragione di fatto personale, e prega l'on. Vendemini di rinunziare a parlare.

VENDEMINI dice che anch'egli era al Comizio (Rumori vivissimi).

PRESIDENTE invita di nuovo l'on. Vendemini a riflettere che non vi è ragione di fatto personale, e che egli è costretto a togliergli la facoltà di parlare.

VENDEMINI continua a parlare in mezzo ai rumori.

PRESIDENTE si copre e sospende la seduta.

(*La seduta è ripresa alle 6. 55.*)

PRESIDENTE invita l'onorevole Vendemini a voler rispettare l'autorità del presidente che rappresenta l'assemblea. (*Applausi*).

VENDEMINI dichiara che non intese di mancare di rispetto al presidente, ma solamente di esercitare un diritto; quello di difesa. Intervenne al Comizio di Milano e protesta di nuovo contro le accuse immeritate, fatte ad egregi patriotti. (*Applausi all'estrema sinistra.*)

CHIAVES, per fatto personale, spiega di non aver voluto mancare di riguardo all'onorevole Fortis; dal quale è lieto di aver provocato oggi spiegazioni assai più tranquillanti di quelle di giorni sono.

NICOTERA pronunzia poche parole per giustificarsi di un'imputazione direttagli dal presidente del Consiglio, il quale ha detto che non poteva fare gli arresti preventivi suggeriti dall'onorevole Nicotera. Dice che nel caso concreto gli arresti preventivi si potevano fare perchè vi erano elementi sufficienti per legalizzarli.

Crede che in altri casi l'attuale Ministero sia stato meno scrupoloso.

BOVIO chiede che sia rinviato a domani lo svolgimento di un suo ordine del giorno.

(*Così resta stabilito*).

La seduta termina alle 7, 5.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 14 — Camera dei Deputati — Dopo il voto a favore dell'aggiornamento Floquet sale alla tribuna e ricorda che il Governo chiese pochi giorni or sono che si ponessero all'ordine del giorno i due progetti di ristabilimento dello scrutinio di circondario e di revisione della costituzione e pose la questione di fiducia sopra il ristabilimento dello scrutinio di circondario. Nella impossibilità di adempiere ora al secondo degli impegni da lui presi, Floquet dichiara che deporrà fra qualche istante le dimissioni del gabinetto nelle mani del presidente della Repubblia Carnot.

La Sinistra e l'Estrema Sinistra accolgono con ripetute approvazioni la dichiarazione di Floquet e la partenza dei ministri dalla Camera

La Camera s'aggiorna a lunedì.

La seduta è tolta.

I deputati escono lentamente facendo vivi commenti.

PARIGI, 14. — Il Presidente della Repubblica, Carnot, fece chiamare Méline, col quale conferì stasera. Si assicura che Carnot gli abbia offerto la presidenza dal Consiglio.

PIETROBURGO, 14. — Il viaggiatore Yelisseieff comunica alla *Nowoje Vremia* che la missione Paissos organizza attualmente a Tadjura una carovana per andare ad Ankober.

BUDAPEST. 14. — *Camera dei Deputati* — Si comincia la discussione degli articoli del progetto di legge militare.

Il deputato Ugron, riferendosi al discorso dell' Imperatore ricevendo ieri i presidenti delle Camera, rimprovera il Governo di sfruttuare la Corona onde esercitare una pressione sulla Camera.

Queste parole provocano un vivo tumulto.

Il presidente del Consiglio, Tisza, respinge l'accusa mossa al Governo da Ugron e chiede si passi senz'altro sull'ordine del giorno.

La proposta Tisza è approvata.

VIENNA, 14. — Il conte Kalnoky parte stasera per Budapest.

L'arciduchessa vedova Stefania partirà lunedì pel Castello di Miramar.

LONDRA, 14. — Il *Daily News* ha da Belgrado: « Il re ruppe bruscamente i negoziati coi radicali per la formazione di un nuovo Gabinetto. Ciò provoca sorpresa ed inquietudine generale.

« La decisione imprevista di re Milano sarebbe cagionata dalla scoperta di un complotto in cui parecchi capi del partito radicale si troverebbero implicati ».

NAPOLI, 14. — Gladstone assieme alla sua signora è arrivato da Amalfi alle 2,35 pom. ed è ripartito alle 2,55 per Roma, ossequiato dal prefetto, dal sindaco e da numerosi amici.

BUDAPEST, 14. — *Camera dei Deputati* — Si respinge la mozione Szederkenyi di aggiornare la discussione degli articoli del progetto militare finchè il Governo dia garanzie relativamente alla soppressione delle misure militari di polizia e si passa alla discussione degli articoli stessi.

NAPOLI, 14. — Il Duca e la Duchessa d'Aosta sono arrivati alle ore 5,30 pom. in forma privatissima e scesero al Palazzo Reale.

Le LL. AA. RR. si tratteranno in Napoli qualche giorno e stasera assisteranno allo spettacolo del teatro San Carlo.

ATENE, 14. — La Camera continua la discussione del bilancio incominciata ieri.

I principali oratori dell'Opposizione prenderanno la parola per attaccare il sistema finanziario del governo.

Il presidente del Consiglio, Tricupis, riassumerà la discussione e chiederà un voto di fiducia per assicurare il successo del suo sistema di governo, il quale dispone sempre di una forte maggioranza.

PARIGI, 14 — Il generale Boulanger ha diretto agli elettori del dipartimento della Senna un manifesto nel quale dice: « Il movimento irresistibile dell'opinione pubblica ha rovesciato il Ministero Floquet. La revisione delle leggi costituzionali proposta dal Gabinetto era una semplice commedia, era un agguato teso al paese. Il Gabinetto si preparava ad attentare a tutte le libertà. Dopo il voto della legge per il ristabilimento dello scrutinio di circondario, il periodo elettorale è aperto. La parola spetta omai al popolo che farà trionfare la volontà sovrana: *Viva la Repubblica* »!

PARIGI, 14 — Il presidente della Repubblica, Carnot, ha conferito coi presidenti della Camera e del Senato sulla situazione. Stasera, egli non ha visto alcun altro personaggio politico, e finora non ha offerto ad alcuno l'incarico di formare un nuovo gabinetto.

PARIGI, 15 — La maggioranza pronunciatasi ieri contro il progetto di legge per la revisione delle leggi costituzionali, comprende 156 conservatori, 13 boulangisti e 138 repubblicani opportunisti o indipendenti.

La minoranza si compone unicamente di repubblicani e di 4 boulangisti.

PARIGI, 15. — Parecchi giornali annunziano combinazioni ministeriali che rispondono sopratutto ai loro desideri personali.

In realtà, il presidente della Repubblica Carnot, non chiamò nessun personaggio politico tranne i presidenti della Camera e del Senato. I negoziati per la costituzione del nuovo Gabinetto comincieranno soltanto stamane.

I giornali opportunisti e moderati constatano che il voto della Camera di ieri fece tavola rasa e diede ogni libertà al presidente della Repubblica per costituire un Gabinetto secondo la sua scelta.

I giornali radicali dicono che, dopo essere stato il Gabinetto Floquet rovesciato dagli opportunisti, nessuna concentrazione repubblicana è possibile.

I giornali conservatori e bulangisti credono che lo scioglimento della Camera s'imponga più che mai, poichè la Camera non conta più nulla.

PARIGI, 15. — La Sinistra radicale si riunirà stasera e si crede che deciderà di fare dei passi per ottenere il ritorno di Floquet al potere, invocando l'incertezza che regna in molti deputati sulle conseguenze possibili del loro voto dal punto di vista della situazione ministeriale.

Si ignora ancora quale sarà la decisione del presidente della Repubblica, Carnot.

Si parla sempre di Méline come dell'eventuale successore di Floquet.

PARIGI, 15. — Il *Temps* consiglia la formazione di un ministero d'affari il quale si occuperebbe soltanto delle leggi destinate a sviluppare il lavoro nazionale ed a proteggere l'ordine pubblico.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 15 febbraio 1889.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	VALORE nominale	VALORE versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1. gennaio 1889	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	96 22 1/2	96 22 1/2	»
Detta 3 0/0 prima grida	1. ottobre 1888	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	»	—	—	»	»	64 20
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	97 20
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—	»	»	95 »
Prestito Romano Blount 5 0/0	»	—	—	»	»	96 80
Dette Rothschild	1. decembre 1888	—	—	»	»	97 12 1/2
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima emissione	1. ottobre 1888	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda emissione	»	500	500	»	»	470 »
Dette 4 0/0 quinta emissione	»	500	500	»	»	»
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	466 50	466 50	»
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale 4 0/0	»	500	500	»	»	478 »
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale 4 1/2 0/0	»	500	500	»	»	504 »
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	»	»	»
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1. gennaio 1889	500	500	»	»	778 »
Dette Ferrovie Mediterranee stampigliate	»	500	500	»	»	620 »
Dette Ferrovie Mediterranee certif. provv.	»	500	100	»	»	590 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1. ottobre 1888	500	500	»	»	410 »
Dette Ferrovie della Sicilia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	602 »
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1. gennaio 1888	1000	750	»	»	2120 »
Dette Banca Romana	1. gennaio 1889	1000	1000	»	»	»
Dette Banca Generale	»	500	250	»	»	648
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	730
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	370 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1. gennaio 1888	500	500	»	»	480
Dette Banca detta (Certificati provvisori)	10 aprile 1888	500	250	»	»	470 »
Dette Banca Provinciale	1. gennaio 1889	250	250	»	»	260 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	»	500	400	»	»	870 »
Dette Società di Credito Meridionale	1. gennaio 1888	500	500	»	»	475 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gas Stam.	»	500	500	»	»	1330
Dette Società detta (Certificati provvisori) Em. 1888	»	500	250	»	»	1100 »
Dette Società Acqua Marcia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Italiana per condotte d'acqua	»	500	300	»	»	312 »
Dette Società Immobiliare	»	500	500	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	250	»	»	280
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	»	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'Illuminazione	»	100	100	»	»	85
Dette Società per l'Illuminazione (Certificati provvisori)	»	100	10	»	»	»
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	»	250	250	»	»	265
Dette Società Fondiaria Italiana	»	150	150	»	»	190 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1. ottobre 1888	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	»	250	250	»	»	»
Dette Società Navigazione Generale Italiana	1. gennaio 1889	500	500	»	»	465 »
Dette Società Metallurgica Italiana	»	500	500	»	»	590 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1. gennaio 1889	500	100	»	»	500 »
Dette Fondiarie Vita	»	250	125	»	»	200 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferroviarie 3 0/0, Emissione 1887 e 1888	1. gennaio 1889	500	500	»	»	300 »
Dette Ferroviarie Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)	»	500	500	»	»	995 »
Dette Società Immobiliare	1. ottobre 1888	500	500	»	»	495 »
Dette Società Immobiliare 4 0/0	»	250	250	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1. ottobre 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba Alta-Italia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1. ottobre 1888	500	500	»	»	»
Dette Soc. Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani I S (oro)	»	300	300	»	»	»
Dette Id. Id. Id. II.	1. gennaio 1889	300	300	»	»	»
Dette Società Ferrovie Second. della Sardegna	»	500	500	»	»	443 »
Buoni Meridionali 5 0/0	»	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Rendita Austriaca 4 0/0 (oro)	»			»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1. ottobre 1888	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Prezzi nominali
3	Francia	90 g.	»	»	99 57 1/2
	Parigi	Chèques	»	»	100 37 1/2
3	Londra	90 g.	»	»	25 23
		Chèques	»	»	»
	Vienna, Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		Chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . . } 26 febbraio
Prezzi di Compensazione . . . }
Compensazione . . . . 27 »
Liquidazione . . . . 28 »

Sconto di Banca 5 1/2 0/0. Interessi sulle Anticipazioni.

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

Prezzi in liquidazione:

Ren. Italiana 5 0/0 1. grida 96,30 96 22 1/2 fine corr.
Az. Banca Romana 1140, 1141, fine corr.
Az. Soc. Acqua Marcia 1733, 1732, 1735, fine corr.
Az. Soc. Immobiliare 760, 759, 758, fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno nel dì 14 febbraio 1889:

Consolidato	5 0/0	L. 96 207
Id.	5 0/0 senza la cedola del semestre in corso	» 94 037
Id.	3 0/0 nominale	» 62 537
Id.	3 0/0 senza cedola	» 61 245

V. TROCCHI, Presidente.

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.